ANNO XII LYNN, MASS. 9 MAGGIO 1914 Num. 19

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 - Lynn, Mass.

La guerra sociale nel Colorado

Tra quelle gole l'uomo insegue l'uomo, lamenterebbe chi ha l'Arcadia in petto e il pietismo in cuore.

È una passione tormentosa di rancori infiniti che anelano alla vendetta.

Da una parte l'oppresso, lo schiavo, che sorge indisciplinato, ostinatamente ribelle, oggi armato di tutti gli istinti e le irruenze belluine che la vista dello strazio delle spose delle madri dei bimbi ha risvegliato nell'anima intorpidita in un'ansia in un'aspirazione angosciosa a bearsi nell'agonia del nemico abbattuto.

Dall'altra, l'incosciente, il disgraziato, strumento d'un interesse che non è il suo, che ad un artificioso odio di razza, ad una differenza di nazionalità, ad un'anima gretta preoccupata del proprio esclusivo immediato tornaconto, domanda giustificazione prima, sprone poi all'opera vigliacca caina.

Lo schiavo che vuol essere uomo e lo sbirro che vuole rimanere schiavo ed alla schiavitù costringe il libero.

È caldo laggiù: hanno incominciato col massacro collettivo di bambini e di donne forse nell'insana speranza che il terrore potesse domare chi ha resistito ai crampi dello stomaco, ai rigori del clima. E la provocozione ha sprigionato l'odio dal cuore esarcebato del paria, lo ha fatto dilagare, gli ha fatto trovare la solidarietà di altri odii potenti irrefrenabili, e l'odio ha armato la mano usa al piccone. Oggi quella mano demolisce, demolisce ciò che ha edificato ieri a benessere altrui, a ribadimento delle proprie catene.

"Le miniere di Aguilar, di Delagua, "ecc., ecc. non sono più. Hastings, l'or-"renda bastiglia di Hastings, il maledet-"to reclusorio dove non si poteva entrare "che colla catena al collo, è stato raso "al suolo dalla bufera insurrezionale".

⚜

Rockefeller è un simbolo: l'uomo può anche essere trascurato, ma in lui è la personificazione della borghesia avida tracotante proterva che vuole inchini obbedienza sfruttamento oppressione. Personalmente, deve avere tutte le stigmati che la cupidigia dell'oro stampa sulla faccia bieca dei negrieri; in lui è l'anima del padre che a Cleveland distribuisce a qualche centinaio di bimbi cenciosi un penny incitandoli con questo a formare il primo nucleo d'un fondo che potrà guidarli alle vette a cui egli è arrivato lordo di sangue e di nequizie; è l'ironia crudele di chi irride alla miserie sotto l'apparenza della filantropia.

E Rockefeller Junior deve avere del buon sangue di papà nelle vene. Ha l'arroganza del potente che sulla bestialità degli iloti, sull'adorazione pecorile dei servi erige governi, fa leggi e ad esse si inchina come a creature proprie sempre pronto tuttavia a mandarli a catafascio con un calcio, sempre disposto a sorpassarli d'una gambata o d'una sghignazzata se il suo tornaconto lo esiga.

A Wilson risponde inchiodandolo fra i pretoriani del suo corpo finanziario, di cui egli è tutto. C'è in buona dose la straffottenza accoppiata al gesuitismo.

No; i minatori, la canaglia, che per lui han scavato ricchezze, che gli hanno ingigantito la potenza, non possono avere patrocinatori e se li trovano nell'ipocrisia d'un reggitore, a questo si risponde cortesemente..... altezzoso.

No; Lazzaro morente d'inedia, deve soffrire in silenzio, morire senza lamenti: le orecchie di lor signori e quelle gentili delicate delle sentimentali matrone potrebbero esserne offese. Non ha diritto alla vita, al pane che non sia stentato e bagnato di sangue, il proletario. È bestia da soma e da catena: bruchi l'erba, non cerchi una condizione migliore. È delitto che va punito con la mitraglia, anzi, peggio ancora, con lo strazio del cuore dei sopravvissuti ai massacri infami delle persone care.

E l'orda irrompe nei campi minerari del Colorado, orda statale ed orda federale. L'incoscienza resa più acuta dalle ubbriacature patriottiche, spinta all'ultimo delirio dallo spirito yankee e dall'alcool disumanizza i civilissimi, cui è vanto l'.....umanesimo per le bestie.

I cosacchi braccheggiano feroci sui miserabili, mentre il brigante se ne sta lontano. Ghino di Tacco, Pizzarro, Cortes guidavano almeno i loro uomini, con essi dividevano ansie e pericoli. Ora, in tempi civili, i capi masnadieri, sono più pratici, anche se più ripugnanti: comandano di lontano alle orde, dànno loro l'investitura della legge ed in nome degli interessi superiori dell'ordine le sguinzagliano sulle traccie dei liberi.

⚜

Ma una volta ogni tanto i miserabili spezzano le catene, buttano a mare i pregiudizi, dimenticano la morale, ricordano solo che alle loro piste sono segugi armati; e s'armano. Da assaliti diventano assalitori. Dente per dente, fino all'esaurimento: sul loro sacrificio germoglieranno domani i vendicatori. Sarà la perdizione sicura, sarà l'olocausto, ma è anche l'urto formidabile di due interessi, di due epoche; sarà una corsa folle alla morte, ma alla morte che chiude una vita intensamente vissuta di emozioni potenti, vita breve forse, ma grande ma sublime ma nobile ma generosa, dove lo spirito alita la solidarietà l'amore pel fratello, per la sorella caduti, che si tramuta in odio inestinguibile contro l'oppressore, contro i suoi strumenti, più feroci ancora del padrone che li abbrutisce e li lancia, turba selvaggia, a difesa del privilegio dell'arroganza del bastone.

Cadono i forti come i gladiatori di Spartaco per la loro causa.

La civilissima America, sui cui destini veglia la libertà, dove la volontà del popolo impera, che è il sogno delle democrazie europee, la civilissima America ha ben diritto d'andare ad annientare i briganti del Messico, non importa se vi si accampi a difesa degli interessi della Standard Oil Co. In nome della civiltà si piange sulla barbarie di Huerta, di Villa, come in nome della civiltà e della libertà di..... sfruttamento si mitraglia al Colorado; con uguale baldanza partono i difensori della grande repubblica, con uguale baldanza e con identica sete di sangue contro i briganti messicani o contro gli sfruttati del Colorado; è mestiere di beccaio, la guerra; e non si sottilizza.

Ma nel sangue affogheranno i manigoldi, se gli eroici ribelli del Colorado avranno tenacie virili e non si daranno in mano a pastori.

Finchè un vampiro accamperà diritti che sono privilegi, finchè a sua disposizione avrà armi ed armati sia guerra ad oltranza, senza tregua, senza quartiere:

non pane, ma sangue, ma sangue,
ma un giorno solo d'allegra vendetta.

Spartaco

L'autorità umana fu sempre soggetta a vertigini. Vi ha una sproporzione troppo grande fra la nostra debolezza ed il Potere. Per pretendere di governare gli uomini, bisognerebbe incominciare col non essere degli uomini, e bisognerebbe essere degli *dei* per osare di giudicarli.

Emile De Saint-Auban

Di male in peggio

Aspettavamo! Aspettavamo da un momento all'altro che il telegrafo ci comunicasse lo scoppio formidabile dello sciopero dei ferrovieri decisi questa volta a lottare sul serio contro il padrone oppressore: lo Stato. Mai come questa volta il proletariato italiano si era sentito così solidale, così forte ad ingaggiare con certezza di vittoria. Dall'alto al basso personale dell'azienda ferroviaria, ai tramvieri, ai post-telegrafici, ai telefonisti, al personale dei trasporti marittimi e dei tabacchi, tutti, tutti gli schiavi della ditta statale erano pronti, anche con i mezzi più disperati, a farla finita con una condizione, resa oramai insopportabile, di privazioni e di miserie. Erano stanchi di indugi e di digiuni; alle lusingatrici promesse non volevano più credere. Non aspettavano che gli ordini dei loro sindacati per abbandonare il lavoro, e mettere in azione il cervello ed il braccio, la strategia meditata e l'impeto garibaldino.

Ma ahimè! gli ordini non venivano mai e sventuratamente per il proletariato la tattica sindacalista ha fatto patatrac.

Di fronte alle probabili levate di scudi il governo comprendeva la sua debolezza e la sua impotenza. Prometteva, temporeggiava e lasciava sperare. A palazzo Braschi vi sono dei diplomatici; nei sindacati operai e nelle camere del lavoro vi sono soltanto dei burocratici (come del resto in tutte le aziende borghesi) che aspettano il 27 del mese. Ora, l'esperienza insegna che quando la burocrazia ingaggia una lotta di astuzie con la diplomazia andrà sempre a finire a testa rotta dentro i suoi trabocchetti. Il sindacalismo come lo concepiscono e lo predicano i suoi corifei come propulsore rivoluzionario, la cui finalità è l'espropriazione della proprietà privata, e non lo scopo di di un miglioramento nell'aumento di salario e diminuzione di orario che non attuano nemmeno il programma minimo del socialismo riformistico, deve per conseguenza logica della sua stessa assenza spingere il proletariato verso la rivoluzione per la conquista integrale del suo benessere e della sua libertà.

Migliore occasione per le condizioni economiche ed ambientali in Italia non si potrebbe presentare.

La potenzialità finanziaria esaurita, il disagio economico che corrode la fibra della moltitudine, lo spettro di nuove tasse e di nuovi balzelli, i milioni urgentemente reclamati per riempire le fauci del cerbero militarista, spalancate dalla guerra libica, sono le materie ignee che sprigionano le scintille per incendiare il combustibile rivoluzionario.

Un movimento che capovolgesse da capo a fondo il presente assetto sociale non sarebbe dispiaciuto che a pochi. Giolitti con i suoi trucchi di democrazia se ne era andato lasciando la tartana sconquassata dello stato nelle mani del reazionario Salandra. Altra circostanza favorevole.

Io ammetto tutta la buona fede nei direttori di tutte le organizzazioni, nei condottieri di masse e di folle, ma la loro inettitudine mi ispira pietà e mi fa divampare di sdegno.

Il cervello è una confusione, l'ardimento è quello dei conigli. I passaggi da una catastrofe all'altra per mancanza di metodo a nulla sono valsi per precisate un metodo. Che non siano gli esperimenti quelli che correggano e precisino tutti i metodi?

Come è per i singoli individui è per il cozzo delle forze di due fazioni: l'ente stato ed il popolo. Nella lotta tra due individui la vittoria arride a colui che è fulmineo nell'assalto, specialmente se sia inferiore di forze e disponga di meno armi di offesa dell'avversario. Così nello stato attuale delle cose si presenta la lotta tra governo e proletariato. Il governo è forte di armi, di uomini, di danaro; il proletariato manca di tutto. Non possiede che il coraggio della disperazione e la libertà dei movimenti, e di questi deve sapere fare buon uso Se io, più debole del mio avversario, dovessi dirgli: Guardati, perchè domani intendo bastonarti, egli mi risponderebbe con una scrollatina di spalle: cretino!

La borghesia colta, intelligente e pratica sa con strategia e tattica sagace, vigilanza e precisione di metodi eseguire i suoi piani. Lo stato maggiore militare in tempo di guerra non comunica ai corrispondenti dei giornali i piani dei movimenti delle truppe che dopo l'esecuzione, acciocchè non ne abbia sentore il nemico. I leaders dei sindacati operai e di tutte le organizzazioni la pensano diversamente. Sono poeti ed uomini moderni leali e sinceri con un nemico feroce che adopera tutti i tradimenti e tutti gli agguati. Da circa due mesi i generalissimi che presumono essere i veri demolitori della presente società hanno fatto lavorare il telegrafo e le penne magnificando una lotta dileguata come una bolla di sapone, fra le risate del nemico e l'indignazione della moltitudine delusa ed angosciata.

Hanno stupidamente creduto impaurire e vincere il nemico con le armi dei comizi rumorosi e gli ordini del giorno innumerevoli. Pareva dicessero: Mettetevi in guardia dal sabottaggio, dall'ostruzionismo che la nostra ira vi rovescierà sulla vostra testa come i fulmini discruttori dell'ultima espiazione.

Ed intanto il padrone governo attendeva tranquillamente a prepararsi contro un'eventualità conosciuta, mentre i ferrovieri pecorilmente conducevano i treni pieni di soldati che dovevano essere adibiti a custodire le stazioni e stendere i cordoni lungo le linee ferroviarie per garentirne l'incolumità contro qualunque tentativo dei reprobi.

Divide et impera. Il governo l'ha saputo fare. Alcune teste calde, alcuni rompitori di consegne hanno scioperato. È semplicemente la protesta alta e solenne dei coraggiosi e dei liberi di fronte al tradimento, alla vigliaccheria, all'inettitudine della federazione del lavoro e dei sindacati.

La solidarietà operaia è infranta dall'opera corrosiva delle continue disfatte dai quotidiani tradimenti. Nessun capitano burocratico salariato la potrà mai ricostituire.

I diplomatici di Gennariello possono essere orgogliosi del trionfo ottenuto. Lo sono tanto che allo sciopero dei tabaccai hanno risposto con la serrata.

Anche essi tengono comizi dove si pronunziano violenti discorsi, si votano ordini del giorno, fanno disperati appelli di solidarietà che non trovano eco nella massa dei diseredati. Dimani, dopo dimani, ciascuna categoria isolata di coloro che stringono la cintola ripeterà i medesimi appelli, sempre con i medesimi risultati. Poi vengono altre ed altre categorie fino allo sgretolamento completo di qualunque legame fra una categoria e l'altra di operai dei diversi mestieri. Sarà la rivoluzione che ci daranno i sindacati!

Frattanto che in Italia il proletariato scorato ed umiliato cede il campo al nemico, sublime tra l'orrendo della grandiosità tragica è la lotta ingaggiata dai minatori contro le compagnie, le truppe statali e quelle federali nel Colorado. Non sono i presidenti e gli organizzatori dell'United Mine's Workers of America che dànno questo splendido esempio di coraggio e di combattività, ma le migliaia degli oppressi sparsi in quella zona carbonifera che hanno compreso che è inutile sperare giustizia se non si ricorre alla ragione delle armi. Trascinati dallo slancio della lotta molti organizzatori dànno egregia prova di tenacia e di coraggio. Bravi! Io ammiro il coraggio da qualunque parte viene. Basta. Le insurrezioni non sono proprietà esclusive nè dei partiti, nè di organizzazioni, nè di sindacati, ma è quel vago ed indefinito che ferve, si elabora e si matura nel cervello dei sofferenti; è la somma dei bisogni che fanno affluire l'elettricità in questo accumulatore umano che poi produce le salutari esplosioni, le ribellioni armate.

Non stanchiamoci di gettare fra le masse il nostro combustibile e al diavolo i cattivi pastori!

Saraceno

Il compagno Galleani essendo stato per tre giorni a Worcester, Mass. dove ha tenuto col piu' lusinghiero successo tre conferenze di propaganda, siamo costretti a rimandare al numero venturo articoli e corrispondenze sulle cui pubblicazioni amiamo avere il suo giudizio.

IL SINDACO

Ah, lasciate che vi racconti un fatto.

Gli abitanti di Ponteille non avevano acqua. Avevano soltanto pochi pozzi sporchi e varie gore fetide, che ai primi giorni d'estate si asciugavano. Fino dal primo momento del mio arrivo in paese, ero rimasto sorpreso di tanta incuria amministrativa. Volli far comprendere al sindaco che quella era una condizione di vita deplorevole e vergognosa. Il sindaco mi ascoltò scherzoso:

— Non hanno mai avuto acqua qui.... — mi disse. — Bah! Sono egualmente vissuti..... E poi, l'acqua.... costa del denaro.... E noi non abbiamo denaro..... del denaro da sciupare in tal modo.....

Offersi il mio concorso. Credetti di poter promettere al sindaco che ciò non costerebbe nulla al comune. Sorrise maliziosamente, e questo sorriso lo tradussi così:

— Sì... sì... furbacchione. Ti comprendo. Tu vorresti avere il mio posto di sindaco.

Andai a spiegare la cosa ad un ministro, mio amico.

— Va bene — mi rispose il ministro — Che il sindaco faccia subito stabilire un progetto, sia per quello che riguarda il lavoro da farsi che per la spesa approssimativa. Voglio sapere esattamente di che si tratta.....

Riportai, trionfante, questa risposta al sindaco.

— Bene!... Bene!... — fece egli grattandosi la testa con aria preoccupata. — Un progetto..... Per l'appunto.....

Il progetto non arrivava mai..... ogni volta che incontravo il sindaco, gli domandavo:

— E questo progetto? Fate alla svelta..... sapete che i ministri non sono eterni.....

— Va bene!..... va bene..... Ci pensiamo.....

Questa schermaglia durò un anno..... Il ministro cadde.... E non si parlò più dell'acqua. So soltanto che il sindaco, con aria fiera, così spiegava in seguito la cosa:

— Ah! quell'animale là, voleva imbarcarmi, imbarcare il Comune in una brutta faccenda, in un affare sporco..... Meno male che io sono più furbo di lui!...

O. Mirbeau.